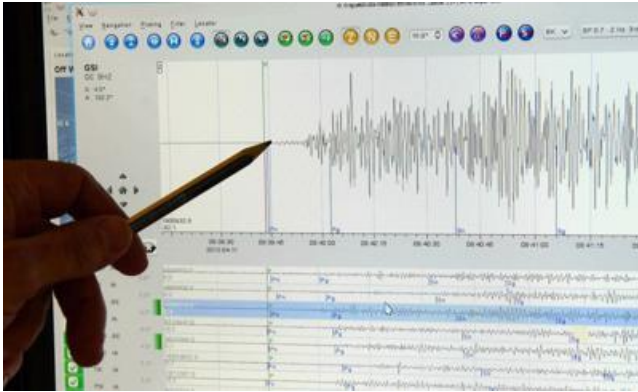


Si basa su classificazioni sismiche di arcaica concezione la vulnerabilità italiana



Articolo pubblicato il: 10/09/2014

I primi dati degli studi di **microzonazione sismica** presentati oggi a San Benedetto del Tronto ed effettuati su 791 Km² di località abitate "confermano che in Italia quasi la totalità dei territori analizzati presenta potenziali amplificazioni forti e una buona percentuale, ben il 12%, presenta anche fenomeni di instabilità come frane e liquefazioni in caso di sismi

intensi", spiega il consigliere nazionale dei Geologi Giovanni Calcagnì.

"E' la prova provata - aggiunge - di quanto i geologi predicano da tempo: **la grande vulnerabilità sismica italiana deriva anche da progettazioni basate su classificazioni sismiche di arcaica concezione**". Tra i dati illustrati oggi, anche un focus dedicato alle Marche.

"Nelle Marche più di 80 i comuni dove sono stati effettuati gli studi di microzonazione sismica - spiega Andrea Pignocchi, presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche - e dunque è stata studiata quella parte del territorio più abitata, tutti i comuni con più di 7.500 abitanti. Siamo dinanzi ad un esempio interessante, ad un modello da implementare ulteriormente".